

Spégnere nei dialetti della Svizzera Italiana : (con una carta)

Autor(en): **Merlo, C.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'opera del Vocabolario della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **3 (1927)**

Heft 3

PDF erstellt am: **24.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-177050>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Corippo (valverz.) *goldi* giuocare.

È GAUDĒRE¹ passato ai verbi di IV coniugazione, con AU + cns. dent. in *ol*.

Anche qui è notevole la forte restrizione del significato.

valverz. *kro-, krumbé*].

Dice « gattaiola » e, se non erro, « ogni sorta di piccole aperture ».

Sono tentato di leggervi un *COLUMBARJU, supponendo che il foro che si vede nelle colombaie, abbia servito, per così dire, di termine di paragone.

centov. *panéc* s. pl. msch. ali.

Presuppone un sng. **panác* < *PĪNACŪLUM (REW. 6515) di cui rappresenta il plur. metafonetico, assai gagliardo nei nomi di gen. msch. anche nel dialetto delle Centovalli. L'*a* protonico interno da *e + n* (**penác*; cfr. *pēna* da PĪNNA) ha numerosissimi esempi (v. SALV. in *AGUt.* IX, p. 206, § 37).

Borgnone (centov.) *škef'ē* recinto.

Propriamente « piccolo recinto intorno agli orti, fatto di schegge di legno ».

È un derivato di *škef'a* « scheggia » (REW. 7689); l' *-ē* ci riconduce ad -ARJU.

Intragna (centov.) *špisūra*.

Indica la « panna » o « crema » del latte.

Da SPĪSSUS (REW. 8160) « spesso, denso »: cfr. *verdura* da 'verde' e sim. (RGr. I, § 466) e v., quanto all' *i*, *pidū* 'pedule' e altri es. in SALVIONI *AGUt.* IX, p. 207, § 38.²

¹ [V. REW. 3702 dove il frl. *goldi* è da corregg. in *gōldi* (*gōq̄di*) o in *goldè* (v. PIRONA 'Voc.'), ed è da agg. il lev. *gōqt*]. C. M.

² [La creazione 'spessura' per « panna » risulta viva, nel Locarnese, anche a Golino, ed a Cavigliano, Auressio, Loco, Russo, Crana, Gresso; nella Maggia, a Gordevio, Maggia, Caveragno: quindi in una zona, relativamente ristretta, ben definita, la quale pur conosce per « spannare » il verbo *spes.*, *spis.*, *spasurá* che ne deriva direttamente. Quei di Caveragno chiamano la « panna » anche *crama* (REW. 2294), e sarà questa la voce piú antica: oggi confinata nella foce della valle Maggia (Peccia, Broglio, Menzonio, Campo) e della valle Leventina (Faido, Dalpe, Rossura, Chironico), un giorno occupò certo un'area

Borgnone *tifák* bambino.

La voce può dirsi ormai caduta dall'uso.

Vi leggo un derivato in '-acco' da TENSUS (*REW.* 8651) da cui il lomb. *tɛ|s* « pieno, satollo » (cfr. valverz. *fa ne tɛfa*, Gudo *intef˘nıs* « mangiare a sazietà, satollarsi »). *Tifák* poté ben dirsi de' bambini per il loro aspetto generalmente grassoccio, rotondo: quanto all' *i* per *e* v. qua sopra.

M. GUALZATA.

Spégnere nei dialetti della Svizzera Italiana
(con una carta).

Lo spoglio dei materiali dell'Opera del 'Lessico ticinese' dà per « *spégnere* » i seguenti vocaboli così distribuiti:

a) « *stuzzare* »: [v. Bregaglia¹ (Stampa Borg., Castasegna, Bondo Promi., Villa di Chiavenna²)]; Sonvico e Villa (lug.); v. Pontirone; Osco (v. Leventina); v. Verzasca (Gòrdola, Lavert., Brione, Frasco, Sonogno); Broglio e Peccia (Maggia) [*stúzá*, -é, ecc.].

maggiore. Esiti di 'tela' e derivati ci dà per « panna » la regione luganese: *tɛra* in v. Colla, 'telina' (*tirina*) a Rovio, 'telame' (*terám*) a Vernate, Cimo, Iseo, Soragno, insieme ai verbi *striná* (Ro.), *st(e)remá* (Cimad., Sor.) « spannare »; e l'essere *stremá* pur di Arosio (Malcant.), Lamone, Viganello, induce ad attribuire, almeno a 'telame', una estensione anteriore piú vasta. Ma la voce piú diffusa sembra essere stata 'fiore', ch'è pur sempre di molti dialetti dei distretti di Locarno e di Lugano, oltre che mesolcinese, bregagliotta, valtellinese, poschiavina; a Roveredo (mesolc.) e a Carasso, M. Carasso, Gudo, Sementina (bellinz.) suona 'fiora', con metaplasmo verisimilmente promosso dal genere femminile (v. posch., bregagl. *la flur*, valtell. *la fǝú*, mesolc. *la fǝor*): luganese di Rivera è per « panna » il dimin. *fǝoretá*. Tracciare l'area originaria di *pánaera*, -ara, cioè *PANNŪLA da PANNUS *REW.* 6204 (v. *ánaera* HAMŪLA e sim.), non è cosa facile: nella zona lombarda alpina manifestamente importata, nel mendrisiotto e in parte del luganese potrebbe anch'essere indigena]. C. MERLO.

¹ Allato a 'smorenzare' (v. piú sotto).

² Allo sbocco della valle; politicamente italiana.

‘*distuzzare*’: Cugnasco (locarn.) [*deštúzá*].

b) ‘*morentare*’: Soazza e Mesocco (v. Mesolcina) [*mōrentá, -é*].¹

‘*smorenzare*’: in qualche punto del bellinzonese (Giubiasco, S. Antonio, Carasso, Arbedo) [*f[~]mor., f[~]murenzá*]; Cauco (v. Calanca) [*f[~]borenzá*]; v. Mesolcina (Lostallo, S. Vittore, Roveredo, e a Soazza e Mesocco); Valtellina (Sondrio, Tirano, Bormio, Livigno, ecc.) [*f[~]muranzá|r, ecc.*]; v. Bregaglia (Stampa Borg., Soglio, Castas., Bondo Pr., Villa di Ch.) [*f[~]muranzé|(r), ecc.*]; v. Poschiavo (Posch., Prada di Posch., Brusio) [*f[~]murenzá*]; Pagnona (com.) [e v., nel MONTI, *smorenzár*].

c) ‘*smortare*’: Rivera (lug.) [*f[~]mortá*].

‘*smorzare*’: sistema della Toce (Vanzone, Vogogna, M. Ossolano, ecc.); v. Vigezzo e v. Canobbina; Suna, Pallanza, Oggebbio, Brissago, Ronco, Losone, ecc. sulla riva destra del Lago Maggiore; v. Centovalli (Palagnedra M., Intragna, Golino, Cavigliano, Verscio, Tegna); v. Onsernone (Auressio, Loco, Russo, Crana, Comolugno, Gresso, Vergeletto); v. Maggia (Avegno, Gordevio, Aurigeno, Moghegno, Maggia, Coglio, Someo); v. di Campo (Linescio, Cerentino, Campo); v. Broglio² (Cavergno, Menzonio, Broglio); v. Lavizzara (Peccia, ecc.); v. Bedreto; v. Leventina (Dalpe, Quinto, Faido, Primad., Osco, Ross., Chigg., Cavagn., Giorn., Bodio, Person.); v. Blenio (Malvaglia, Ludiano, Leontica, Olivone); Biasca (Riviera); Robasacco, Camor., [Giub.],³ Sement., Gudo, M. Carasso (bellinz.); Laveno, P. Valtrav., Luino, Caviano, S. Abbondio, Gerra G., S. Nazzaro, Vira, Magadino sulla riva sinistra del Lago Maggiore; l’intero luganese [per Sonvico e Villa v. qua sopra]; l’intero mendrisiotto; Loggio (Valsolda), Viggíú, Malnate, Cernobbio, Schignano, ecc.

‘*dismorzare*’: v. Cavargna [*defmorzás* « lo spengersi di un tizzo »].

¹ A Pagnona (com.), *rilmentá i tizûn* « ficcarli sotto la cenere », cioè **morentá*.

² All. a ‘*stuzzare*’; v. qua sopra.

³ All. a ‘*smorenzare*’; v. qua sopra.

d) 'mazzare': Mergoscia (loc.) [mazá| el feg]; Livigno (valtell.) [mazér].

Nel saggio 'Éteindre dans les langues romanes', pubblicato in *RLingR.* I (1925), 192 sgg., lo JUD spiega il sopr. *stizzár*, a. eng. *stüzzer*, ecc. da uno *stüt*, aggettivo verbale di *stüdár* *EXTÜTARE [anch'esso ladino: centro-orient., b. engad., sotts.] « employé surtout en fonction prédicative, muni par conséquent d'un -s du nominativ qui se serait ensuite fusionné avec la finale de *stüt*... C'est sur l'adjectif verbal engad. *stüz*, surselv. *stiz* que se sont modelés à nouveau le h.-engad. **stüder*, le surselvan **stidar* (cfr. sousselv. *stidar*) pour aboutir à *stüzzer stizzar* » (v. la p. 217).

Negli esiti ticinesi riportati qua sopra, a meno di leggervi (cosa, più che inverosimile, insostenibile, assurda) degli imprestiti engadinesi-soprasilvani, è la condanna di una siffatta dichiarazione, la quale non può valere per dialetti che non serbano tracce di -s. Uno sguardo alla carta, unita a questa breve nota, subito persuade che ci troviamo davanti agli ultimi resti di un'area lombardo-alpina 'stuzzare' ('distuzzare'), ormai corrosa da ogni lato e quasi sommersa dallo 'smorzare' della pianura: Villa e Sonvico non lungi dalla conservatrice val Colla; Pontirone nella remota vallecchia omonima; Osco nell'alta valle Leventina; la intera valle Verzasca, per eccellenza conservatrice; Broglio e Peccia alle sorgenti della Maggia.

Uno *STÜTJARE, il quale stia a *STÜTARE come *SMORTJARE a *SMORTARE, *(S)MORENTJARE a *MORENTARE, basta a render ragione anche dell'engad.-soprasilv. 'stuzzare': solo (e in questo consento interamente con lo JUD) al *TÜTU < TOTU ascoliano (*AGLit.* I, 36 n.) è da sostituire il TÛTUS « difeso, munito; tranquillo, calmo », già proposto dallo HUONDER in *RF.* XI, 478.

Resta da vedere se le due aree di 'stuzzare', la lombardo-alpina e la engad.-soprasilvana, ne formassero un giorno una sola. Oggi le dividono nettamente l'una dall'altra gli esiti di *smorenzare (*morentare), che dal contado bellinzonese e dalle valli Calanca e Mesolcina si estendono fino a Bormio e a Livigno nella estrema Valtellina. È un'area compatta e relativamente vasta alla quale fu certo sottratto, dal lato di mezzodì, parecchio terreno da 'smorzare' e della quale fece certo parte, dal lato di settentrione, la Bregaglia dove 'smorenzare' dev'essere la voce più antica, 'stuzzare' la più tarda, venuta dalla contigua Engadina. Per di più, -ENTARE è tra i suffissi più schietti, più caratteristici di questa regione. Per lo JUD l. c., pp. 194 e 228, si tratterebbe di uno dei tanti « types isolés surgissant aux lisières de